

Fra spinta di base e resistenze delle forze reazionarie

L'«apertura democratica» in Brasile
Un processo soggetto a gravi limiti

Gli esponenti dell'opposizione sottolineano che accanto alla partecipazione delle masse occorre trovare anche reali garanzie istituzionali



Il mercatino di Recife

Dall'inviato
SAN PAOLO - Per comprendere la novità e i limiti di quella che oggi viene definita in Brasile «apertura democratica», avviata il 1. gennaio 1979 dall'attuale presidente Figueiredo, occorre ricordare in breve l'antefatto. Con l'assunzione, il 13 dicembre 1968, del potere assoluto da parte del presidente Costa e Silva, si apre nella storia del Brasile un periodo buio. Con la promulgazione, avvenuta lo stesso giorno, dell'atto istituzionale numero cinque (l'atto numero uno era stato firmato nel 1964 dopo il primo golpe dai generali a Rio de Janeiro ed aveva già modificato la costituzione), venne adottato un metodo di governo che accordava pieni poteri al capo dello Stato. Fu quindi sospeso « sine die » il Congresso (parlamento), e con la soppressione dell'«habeas corpus» furono dati al presidente poteri tali da istituzionalizzare la tortura e generalizzare la repressione. Per dieci anni (1968-1978) la vita democratica del paese continuò nei sotterranei della morte», come venivano chiamate le prigioni, o in circoli chiusi e sorvegliati.

ritti dell'uomo. Ora è vero che da poco più di un anno c'è stata l'apertura, ma già siamo ad una fase di ritorno. È significativa la dichiarazione di ieri del presidente degli industriali, Teobaldo De Nigris, il quale, definendo «utopico» quello che ha detto il Papa in rapporto alla situazione brasiliana, ha rilevato che «gli imprenditori incontrano difficoltà non a causa di un modello economico fondato su quello che viene definito capitalismo selvaggio, ma per la linea politico-economica del governo». Ciò vuol dire che gli industriali già premono sul governo per bloccare, o comunque frenare, l'apertura.

Proprio per questo Faoro osserva che «non è possibile paragonare il processo brasiliano con quello spagnolo del dopo-Franco, che invece ha avuto un impulso ampio legato ad una democratizzazione generale. Per questo, aggiunge, la prospettiva rimane incerta finché non si istituzionalizza l'apertura». Oggi il Congresso ha scaricati i poteri - dice ancora Faoro - esso non può emendare, ma solo approvare con voto formale il bilancio dello Stato. Il Congresso non approva, entro quaranta giorni, una legge proposta dal governo, questa entra automaticamente in vigore.

In vista delle elezioni politiche del 1982, l'MDB (Movimento Democratico) Brasiliano, che è il più grande raggruppamento dell'opposizione con 105 deputati su 364 (il partito di governo ne ha 223), si propone di lanciare una grande campagna per una nuova Costituzione che dovrebbe essere elaborata dal nuovo Congresso o da una Assemblea costituente da convocare successivamente. Il MDB, che raggruppa parlamentari e personalità di indirizzo politico dai liberali ai comunisti (il Partito comunista è ancora illegale), propone un programma minimo che, con varianti e sfumature diverse, viene appoggiato anche da altri partiti minori come il Partito popolare, il Partito Democratico del Lavoro (di orientamento riformista), il Partito Laburista Brasiliano, (di Yvette Guilard), il Partito del Lavoro Indotto quale, settimana fa da Inácio de Silva detto Lula, l'ex presidente del sindacato dei metalmeccanici, deposto l'autorità dopo lo sciopero di aprile.

numero per gli altri dove il partito del governo ha sempre avuto la maggioranza. Se non si riforma la legge elettorale - dice Faoro - la volontà popolare rimane vittima del meccanismo elettorale. La battaglia politica per ottenere l'istituzionalizzazione di questa ancor timida «apertura democratica» è quindi decisa, come ha dichiarato ieri Ulysses Guimarães, leader del MDB: tanto più che le forze più veterane sono all'opera per contenerne gli sviluppi o bloccarli del tutto. La speranza per il cambiamento nasce però dal fatto che si sta registrando un crescente risveglio democratico che, oltre ad avere nella larga maggioranza della Chiesa cattolica e nelle comunità di base (con due milioni di militanti) un grande sostegno, trova nuovi spazi e spinte nell'Ordine degli avvocati, tra molti professori universitari, nell'Unione nazionale degli studenti dell'Associazione degli Ambienti della Conferenza episcopale riferiscono che, secondo quanto avrebbe dichiarato Helio Aquino Pereira, segretario del presidente Figueiredo, questo ultimo avrebbe dato assicuratezza al Papa, nel suo colloquio privato, che l'attuale apertura continuerebbe. Ma i fatti lasciano intendere che il cammino verso una reale democrazia in Brasile sarà ancora lungo e difficile.

Alcete Santini

Berlinguer spiega il no alle misure

(Dalla prima pagina)
potere d'acquisto; invece di favorire l'inflazione la fece scendere del 24 al 16 per cento; invece di frenare la produzione ne assicurò una forte ripresa fino ai primi mesi di quest'anno. Inoltre, nelle misure concordate allora erano previsti interventi riformatori e risanatori che ponevano le condizioni di uno sviluppo programmato.

Se si fosse cominciato a ragionare e a decidere sulla destinazione della spesa pubblica e degli investimenti (e quindi della loro qualità), del funzionamento della pubblica amministrazione (e quindi della sua efficienza e della qualità dei servizi forniti ai cittadini), dei modi di prelievo fiscale (e quindi, ancora una volta, del tipo e della qualità della tassazione); se, insomma, si fosse cominciato ad affrontare il problema della qualità dello sviluppo, il governo non sarebbe arrivato a prendere le misure che ha preso. Una po-

sulla classe operaia, sul lavoratori, sulle masse popolari. Il compagno Berlinguer ha affrontato anche, nel corso dell'incontro-dibattito, la specifica questione del «fondo di solidarietà», da costituirsi con un prelievo dello 0,50 per cento sui redditi da lavoro. Noi comunisti - ha detto - diciamo di non essere contrari, in linea di principio, all'idea di un intervento e di un contributo diretto dei lavoratori sul terreno degli investimenti per realizzare una politica economica nuova, che sia anche di reale solidarietà verso le popolazioni del Mezzogiorno. Tuttavia, come il «fondo» è stato ideato e proposto dal governo, mentre non dà alcuna garanzia che le somme raccolte verranno indirizzate a fini produttivi, espone i sindacati al grave rischio di essere anch'essi oggetto delle proteste e delle richieste dei lavoratori delle «aziende» in crisi, ossia a divenire controparte di se stessi.

Il Comitato centrale del PDUP si è aperto con una relazione di Lucio Magri, che ha preso le mosse da un'analisi del voto dell'8 giugno. L'attuale fase politica, secondo Magri, sarebbe caratterizzata dal «passaggio dallo pseudo compromesso storico alla pseudo alternanza». Al ternanza il PDUP definisce l'attuale politica socialista, una politica che muove dal richiamo «centro-sinistra» e che ha «bisogno del consenso della destra da alta presidenza socialista, e deve guadagnare sulle programmatiche quali lo zelo atlantico o l'attacco alla scuola mobile». Anche questa linea, secondo il segretario del PDUP, è tuttavia destinata a scontrarsi con la durezza dei dati oggettivi della crisi e con la fragilità delle forze da mobilitare. Egli perciò propone un confronto programmatico e ideale nella sinistra, puntando, nella «prova di forza» con la DC, alla maturazione di un «chiarimento di merito tra alternanza e alternativa».

Scala mobile: destra dc all'attacco

ne, solo un insieme di provvedimenti rivolti a tamponare le situazioni più urgenti, e ritiene negativa l'istituzione del «prestito forzoso» dello 0,50 a carico dei lavoratori dipendenti: preferirebbe il lancio di un prestito pubblico indicizzato. Di fronte alle riserve e alle prudenze di molti (anche di molti esponenti della DC), stupisce lo zelo in favore del pacchetto governativo dei ministri socialisti, i quali si guardano bene, intanto, dal replicare al loro collega Bisaglia. Uno dei più perentori è il ministro delle Partecipazioni statali De Michelis, il quale si preoccupa anche di anticipare che: «Costa non cadrà di sicuro neppure per il caso Donat Cattin». Ma così fa anche Capria, che rivolge un caldo appello alla sinistra democristiana, invitata a sfuggire alle «seduzioni tattiche dell'alternanza». Anche il repubblicano Malffa rimprovera la sinistra dc, perché i suoi ministri (Andreotta? Scotti? Marcora?) hanno discusso l'impostazione originaria del pacchetto economico.

di esercitare l'egemonia sul movimento operaio». Il primo impegno, ha affermato Achilli, riguarda ora la formazione delle Giunte. Il Comitato centrale del PDUP si è aperto con una relazione di Lucio Magri, che ha preso le mosse da un'analisi del voto dell'8 giugno. L'attuale fase politica, secondo Magri, sarebbe caratterizzata dal «passaggio dallo pseudo compromesso storico alla pseudo alternanza». Al ternanza il PDUP definisce l'attuale politica socialista, una politica che muove dal richiamo «centro-sinistra» e che ha «bisogno del consenso della destra da alta presidenza socialista, e deve guadagnare sulle programmatiche quali lo zelo atlantico o l'attacco alla scuola mobile». Anche questa linea, secondo il segretario del PDUP, è tuttavia destinata a scontrarsi con la durezza dei dati oggettivi della crisi e con la fragilità delle forze da mobilitare. Egli perciò propone un confronto programmatico e ideale nella sinistra, puntando, nella «prova di forza» con la DC, alla maturazione di un «chiarimento di merito tra alternanza e alternativa».

Una parte dell'attenzione dei dirigenti e dei ministri socialisti è però rivolta all'interno del loro partito, con-

che dai Nap e dalle Br, sequestrate a Maurizio Bigamini in casa dello stesso. (Noi, 10) Il favoreggiamento personale nei confronti di Casirati, dopo la sua evasione. Per una parte di questi episodi, Toni Negri si trova imputato in base al suo ruolo di «ideatore e organizzatore».

Lo afferma il settimanale «Polytika»

«Occorrono cambiamenti strutturali nella economia polacca»

Tesa discussione in Polonia dopo gli aumenti dei prezzi e le agitazioni operaie

VARSAVIA - «I polacchi, quarant'anni dopo la guerra, hanno diritto di vivere meglio di anno in anno e non si può in nessun modo tacere di consumo il desiderio di avere una piccola FIAT o un appartamento», così scrive nell'ultimo numero del settimanale «Polytika», Mieczyslaw Rakowski, membro del CC del POUF e redattore capo del «Pravda» polacco, nel numero di oggi. «L'attuale situazione di crisi in cui si trova il paese», prosegue l'articolo di Rakowski.

La tesi di Rakowski è che i bisogni della popolazione, in crescita notevole, non sono affatto esagerati, e che occorre farsi fronte migliorando i metodi di gestione dell'economia e ponendo mano ai problemi della democrazia produttiva, coinvolgendo gli stessi lavoratori e rendendoli pienamente partecipi delle decisioni. Talvolta difficili, che occorre prendere.

ESTRAZIONI DEL LOTTO 5 LUGLIO 1980

Table with 3 columns: Location (Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2 estratto), Roma (2 estratto)), Numbers, and Frequency.

Nell'ospedale militare del Cairo

L'ex-scia Reza Pahlevi nuovamente operato ieri

Le sue condizioni vengono definite dai sanitari molto gravi - Due interventi nel corso di una settimana

IL CAIRO - Nel giro di meno di una settimana, l'ex-scia dell'Iran è stato sottoposto ad un secondo intervento chirurgico; e ciò viene a confermare la gravità delle sue condizioni che l'altro ieri erano state definite dai sanitari egiziani «molto critiche». Come si sa, l'ex-scia è ricoverato nell'ospedale Maadi del Cairo, sotto rigorosa sorveglianza militare. L'intervento di ieri mattina, iniziato alle 5 e durato oltre due ore, è stato compiuto per drenare i liquidi infetti formati alla base del polmone in seguito all'accesso provocato da una polmonite che ha colpito il paziente due settimane fa.

Per l'obbligo del «chador» protesta di donne in Iran

TEREBRAN - Alcune centinaia di donne hanno inscenato ieri a Teheran una dimostrazione di protesta per la decisione del governo di rendere obbligatorio il velo islamico. Il cosiddetto chador, per chi lavora negli uffici pubblici. Secondo il radio Teheran il figlio dell'ayatollah Khomeini si era incontrato nella mattinata di ieri con il presidente Bani Sadr concordando sull'opportunità che le donne impiegate dello stato vestano in modo tale da non offendere il pudore. La reazione delle donne, vestite a tutto, non si è fatta attendere. Parlando alle donne che manifestavano davanti ai suoi uffici, gridando slogan invocanti libertà ed uguaglianza, Bani Sadr avrebbe promesso di riesaminare la nuova disposizione. La dimostrazione delle donne ha comunque causato una contro-dimostrazione di qualche centinaio di uomini che le hanno denunciate come «agenti dell'America e dello scia».

Delegazione del PCI ospite a Tel Aviv del PC d'Israele

ROMA - È partita ieri per Tel Aviv una delegazione del PCI, composta dai compagni Tullio Vecchiotti, membro della direzione, e Vittorio Grilli, della sezione esteri. La delegazione del PCI, che si reca in Israele, si ritrova dei comunisti israeliani, tratterà nel paese fino al giorno 11 ed avrà colloqui con il Rakah (Partito comunista israeliano), con il «Mapam» e con altre forze e personalità politiche israeliane.

Nuove accuse per gli imputati del «7 aprile»

(Dalla prima pagina)
compiute nel '72. Quattro a Roma: l'italico fu fatto saltare due sedi della DC, davanti ad una caserma dei carabinieri e contro il portone del carcere di Regina Coeli; il quinto attentato contro una fabbrica di Sulmona. La fonte dei giudici è anche in questo caso Fioroni. Quelli furono i primi «fuochi» di un terrorismo ancora in tono minore, sperimentato dagli aderenti alle organizzazioni occulte (P.A.R.O., «lavoro illegale», «Centronor»). «Senza tregua per il comunismo» nasce in seno a Potere operaio e poi cresciuto sotto l'ala ufficiale dell'Autonomia.

to: né per quanto riguarda questi cinque attentati, e neppure per le accuse di «insurrezione armata» e «attività armata» relative al suo ruolo dirigente nelle strutture clandestine dell'Autonomia, descritte sempre da Fioroni. Estradato dalla Francia soltanto per il caso Moro, infatti, dopo essere stato proscioldo per «insufficienza di indizi» da questa accusa il docente di fisica è attualmente libero. Quanto a Toni Negri, i fatti specifici di cui è ora formalmente accusato sono dieci. 1) Il concorso nel rapimento e nell'omicidio di Carlo Saraceno, assieme a Monferdin, Tommel, Pancino (un medico attualmente latitante), e Silvano Marrelli. 2) L'intervento della «Fascistissima» (9) nella ricettazione di uno stock di carte di identità utilizzate an-

Piperno minaccia giudici, giornalisti e comunisti

(Dalla prima pagina)
tana perché ormai ha potuto «vedere il mostro». Chiarisce: «Pagare non vuol dire gambizzare. Non si deve criminalizzare però chi non la pensa come la maggioranza. Ma anche noi - e qui prende le distanze - possiamo far cambiare idea a chi spara e accide perché la lotta si può condurre alla luce del sole». Guardia Mancini e lo sciatto: «È lui che ha ottenuto la libertà per Piperno, spero che non si tirino indietro». No, Mancini non rinuncia. Prende il microfono e parla: «Il professor Piperno dell'università di Cremona è con noi, di nuovo libero, per mancanza di indizi, dunque è innocente. Io vi dico che questa è la sera in cui vince la ragione contro la barbarie. È solo d'accordo con Piperno quando non viene rincaricato nessuno, né il generale Della Chiesa, né tutti quei partiti che in dieci mesi si sono fatti coinvolgere nella spirale di imbarbarimento». Non fa un lungo discorso. Evita di indicare colpevoli. Ci riesce indirettamente quando

esalta in settore della magistratura che è come quello di Cozzano non incrimina e sa anche assolvere». Nella foga «garantista» sostiene che bisogna dare subito e la libertà provvisoria a chi ha manifestato dissenso e a quanti hanno costituito associazioni di difesa da quelle storiche della sinistra. Il richiamo è anche per quei magistrati che poco prima Piperno aveva giudicato «più violenti, peggio ancora dei comunisti di Potere Operaio»? Il regista Mancini lascia libero lo spettatore di interpretare come meglio crede. La sua solidarietà è e in nome di questi principi invoca amicizia e la scarcerazione di tutti gli accusati del «7 aprile».